

di questo nudo privato racconto, vie più ne conferma l'insussistenza, mentre per una parte ripugnarebbe troppo che non si fosse curato di veder cotesti archetipi del Polo, di cui con tanto studio pubblicò i viaggi, là dove trattandosi d'altri viaggi ne produsse perfino alcune analoghe Carte; e per l'altra non ci avrebbe certamente tenuto nascosto ciò che di esse Carte avesse potuto rilevare, se ne avesse trovato traccia, anche per riscontrare, e correggere i creduti difetti della così detta nostra Copia.

143. Per altro io sono ben lungi dal derogar al merito, e riputazione del Ramusio, se dimostrai, che nel recitato suo testo ei disse il falso. Ivi di lui si può ripetere: *quandoque bonus dormitat Homerus*. Un' improvviso trasporto per l'accennato aneddoto di Carte recate dal Catajo dal suo Eroe viaggiatore, lo tradì, e facendogli posporre il dovuto esame, e il facile confronto sul nostro Mappamondo, forse pel supposto suo guasto, il rese infelice esempio d'immatura credenza. Non fia però inutile l'osservare, ch'egli scrisse tai cose circa mezzo secolo dopo aver parlato coll'Orlandini, mentre poco dopo le addotte sue parole nomina il Re Odoardo VI. d'Inghilterra come già trapassato, e morì questo nel 1553. Quindi era facile lo smarrire o confondere le idee da sì gran tempo ricevute, che forse non saranno state sì strane, e assurde quali poi le espose, e già ne offre un segno la poca chiarezza, ed accordo che nel suddetto testo si ravvisa. Più degni di scusa sono quelli, che essendo fuor di Venezia adottarono la relazione di Ramusio, come nel 1575. il nostro Fortunio Fiorentino, dicendo nell'*Hist. Camald.* p. 2., l. 4., c. 33.: *ut scribit Jo: Baptista Ramnusius*; così il de la Motte le Vayer nella *Scuola de' Principi*; il Terrarossa *Rifles. Geogr.*, c. 2., i quali errano altresì in pigliare il nostro Mappamondo per quello stesso, che il Ramusio dice portato dal Catajo da Marco Polo; parimenti il Renaudot nelle sue *Antiche Relazioni*, il qual suppone esistere il nostro Planisfero nel Tesoro di S. Marco, come si notò al num. 56.; e giudiziosamente nella *varietà de' sentimenti* in questi seguaci di Ramusio fa riconoscere il Collina l'alterazione, che soffre un'acqua, la quale dalla sua fonte va scorrendo per varie terre.

144. Ma non sapresti essere sì indulgente verso quegli Scrittori, che mentre poteano a tutto agio, e in proprio fonte qual decisiva pietra di paragone esaminar il Mappamondo, abbiano di nuovo fatto eco al Ramusio col riprodurre in iscena l'assurda, e smentita